

COMMISSIONE XII

AFFARI SOCIALI

69.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 6 NOVEMBRE 1991

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LINO ARMELLIN

INDICE

PAG.	PAG.
Proposte di legge (Discussione e rinvio):	
Senatori Sartori ed altri: Nuove norme in materia di indennità di accompagnamento ai ciechi civili ed ai plurinominati (<i>Approvata dalla XI Commissione permanente del Senato</i>) (5922);	Armellin Lino, <i>Presidente</i> 3, 4, 5, 6
Ferrarini ed altri: Adeguamento automatico delle indennità di accompagnamento per i ciechi assoluti e gli invalidi civili totalmente inabili (1759);	Artioli Rossella (gruppo socialista) 6
Armellin ed altri: Nuove norme in materia di indennità di accompagnamento ai ciechi civili ed ai pluriminorati (5391);	Bertone Giuseppina (gruppo sinistra indipendente) 7
Dignani Grimaldi ed altri: Nuove norme in materia di accompagnamento ai ciechi civili ed ai pluriminorati (5453)	Brescia Giuseppe (gruppo comunista-PDS) .. 4
	Colombini Leda (gruppo comunista-PDS) 8
	Dignani Grimaldi Vanda (gruppo comunista-PDS), <i>Relatore</i> 3
	Garavaglia Mariapia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> 9
	Poggiolini Danilo (gruppo repubblicano) 6
	Saretta Giuseppe (gruppo DC) 5
	Tagliabue Gianfranco (gruppo DP-comunisti) 6

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 17.

LUIGI RINALDI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente. *(È approvato).*

Discussione delle proposte di legge senatori Sartori ed altri: Nuove norme in materia di indennità di accompagnamento ai ciechi civili ed ai pluriminorati (Approvata dalla XI Commissione permanente del Senato) (5922); Ferrarini ed altri: Adeguamento automatico delle indennità di accompagnamento per i ciechi assoluti e gli invalidi civili totalmente inabili (1759); Armellin ed altri: Nuove norme in materia di indennità di accompagnamento ai ciechi civili ed ai pluriminorati (5391); Dignami Grimaldi ed altri: Nuove norme in materia di indennità di accompagnamento ai ciechi civili ed ai pluriminorati (5453).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata delle proposte di legge di iniziativa dei senatori Sartori, Perugini, De Cinque, Nieddu e Salerno: « Nuove norme in materia di indennità di accompagnamento ai ciechi civili ed ai pluriminorati », già approvata dalla XI Commissione permanente del Senato nella seduta del 31 luglio 1991, e dei deputati Ferrarini, Cristoni e Del Bue: « Adeguamento automatico delle indennità di accompagnamento per i ciechi assoluti e gli invalidi civili totalmente inabili »; Armellin, Agrusti, Alessi, Antonucci, Biafora, Bianchi, Bianchini, Biasci, Buonocore, Bonsignore, Borri, Bortolami, Bortolani, Brunetto, Caccia, Cafarelli,

Carrus, Casati, Castagnetti Pierluigi, Chiriano, Ciaffi, Ciliberti, Costa Silvia, Crescenzi, Dal Castello, D'Angelo, D'Onofrio, Fiori, Foschi, Frasson, Fronza Crepaz, Gelpi, Gottardo, Lamorte, Leone, Lucchesi, Lusetti, Manfredi, Menzorio, Napoli, Nenna D'Antonio, Nicotra, Orsenigo, Patria, Piccirillo, Piccoli, Piredda, Perani, Perrone, Rabino, Radi, Ravasio, Righi, Rocelli, Rossi di Montelera, Russo Ferdinando, Sanese, Sapienza, Sarti, Saretta, Savio, Serra, Silvestri, Sinesio, Tealdi, Torchio, Vecchiarelli, Viscardi, Viti, Volponi, Zambon, Zampieri, Zolla e Zoppi: « Nuove norme in materia di indennità di accompagnamento ai ciechi civili ed ai pluriminorati »; Dignami Grimaldi, Brescia, Colombini, Benevelli, Bernasconi, Bianchi Beretta, Folena, Mainardi Fava, Montanari Fornari, Perinei, Sanna, Tagliabue e Galante: « Nuove norme in materia di accompagnamento ai ciechi civili ed ai pluriminorati ».

L'onorevole Dignami Grimaldi ha facoltà di svolgere la relazione.

VANDA DIGNAMI GRIMALDI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero anzitutto ringraziare la Commissione per essere stata scelta come relatrice sui provvedimenti al nostro esame, anche se non nascondo un leggero imbarazzo che tuttavia ho superato in virtù di alcuni convincimenti che cercherò di spiegare.

Credo che non occorrono grandi parole per dimostrare come la proposta di legge n. 5922, già approvata dal Senato e che, quindi, proporrò di assumere come testo base abbia, al di là della sua brevità dal punto di vista della stesura, un significato che va ben oltre i vantaggi concreti che

ne deriverebbero ai non vedenti e ai ciechi pluriminorati qualora fosse approvata.

Ritengo che in ognuno di noi già da tempo sia prevalso il principio umano e logico dell' « uguale danno », « uguale risarcimento », un principio che, dal mio punto di vista, dovrebbe essere davvero alla base di ogni normativa che abbia ad oggetto la « persona » ed il riconoscimento dei suoi diritti. Purtroppo, vi sono state circostanze sfavorevoli — mi riferisco, per esempio, al disegno di legge finanziaria dello scorso anno — che, in qualche modo, ci hanno impedito di attuare tale principio, sempre sostenendo che non vi fossero fondi sufficienti per far sì che gli invalidi civili, i quali assommano a un numero particolarmente elevato, potessero godere dell'indennità di accompagnamento.

Oggi, però, le limitate risorse già stanziare — 10 miliardi per i pluriminorati più 15 miliardi aggiuntivi — e l'impegno pubblicamente assunto dal Governo, disponibile ad esaminare positivamente il problema dell'adeguamento dell'indennità di accompagnamento dei ciechi civili assoluti, ci hanno convinti a presentare una proposta di legge che rispondesse veramente alle esigenze dei pluriminorati. Abbiamo ritenuto, intanto, che fosse logico individuare un'apertura nei confronti dei ciechi civili, naturalmente nella speranza — e in Senato era stato predisposto un ordine del giorno che andava proprio in questa direzione — che ciò potesse consentire di avere una visione più equa del problema, con l'impegno del Governo a risolvere anche il problema dell'adeguamento della indennità di accompagnamento per gli invalidi civili.

Sono queste le ragioni che stanno alla base dei provvedimenti al nostro esame, anche se devo dire, con estrema chiarezza, che continua a permanere in me, che pure sono non vedente, quasi un senso di imbarazzo nei confronti degli invalidi civili al cento per cento, i quali hanno — non dico dovrebbero avere — gli stessi diritti a proposito dell'indennità di accompagnamento.

Entrando nel merito della proposta di legge n. 5922, con l'articolo 1 si stabilisce che l'indennità di accompagnamento dei ciechi civili venga adeguata a quella dei ciechi di guerra, secondo i meccanismi previsti e richiamati dall'articolo 1 della legge 6 ottobre 1986, n. 656.

Nel successivo articolo 2, che considero di maggiore rilevanza dal punto di vista umano e sociale, è prevista, a favore delle persone affette da più minorazioni, un'indennità cumulativa pari alla somma delle indennità attribuibili ai sensi delle norme di cui agli articoli 1 e 4 della legge 21 novembre 1988, n. 508. Condivido tale previsione in tutta serenità e tranquillità, dal momento che il cumulo delle minorazioni non deve intendersi come una somma bensì come un'elevazione a potenza del danno prodotto e, conseguentemente, della necessità di una assistenza di ventiquattr'ore su ventiquattro da parte dei familiari o di chi ne fa le veci. Considero giusto, quindi, che a favore delle persone impegnate in questo tipo di assistenza sia riconosciuto un risarcimento che permetta loro di continuare ad assumersi in proprio questo tipo di impegno o di remunerare chi eventualmente li aiuti nell'arco della giornata.

Con il terzo articolo si provvede alla copertura finanziaria, prevista del resto nella legge finanziaria per il 1992.

Propongo di assumere come testo base per l'ulteriore prosieguo dell'esame del provvedimento la proposta di legge n. 5922, già approvata dal Senato, anche in considerazione del fatto che tra le varie proposte non esistono differenze sostanziali.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

GIUSEPPE BRESCIA. Signor presidente, la collega Dignami Grimaldi ha illustrato ampiamente le finalità del progetto di legge in esame. Desidero soltanto ricordare che negli ultimi due anni le forze politiche presenti in Commissione (a cominciare dal gruppo comunista-PDS), hanno sempre condiviso il principio che

ad « uguale danno » deve corrispondere « uguale risarcimento ». Ogni volta che sono state discusse le leggi finanziarie, il gruppo che rappresento ha proposto emendamenti tesi a prevedere stanziamenti adeguati per la realizzazione di questo principio, affinché vi fosse realmente l'adeguamento delle indennità di accompagnamento dei ciechi assoluti a quelle previste per i grandi invalidi di guerra. Tali proposte hanno sempre trovato un diniego da parte del Governo, motivato dal fatto che il numero degli aventi diritto è molto alto ed il *deficit* pubblico tale da non permettere la copertura dell'onere. In verità, il Governo continua a muoversi in questa direzione tanto che — ne discuteremo in sede di esame della legge finanziaria — invece di agevolare questo processo aggiunge, con la legge di accompagnamento alla finanziaria, al danno degli anni passati quello di quest'anno.

Essendo stato inserito nella legge finanziaria per il 1992 uno specifico stanziamento, qualora non approvassimo il provvedimento in esame faremmo un ulteriore regalo a chi non vuole che si attui il principio della parificazione. Resta tuttavia una certa amarezza perché il problema viene affrontato e risolto solo in parte ma, ricollegandomi all'ordine del giorno approvato dal Senato ed al quale ha fatto riferimento la relatrice, mi auguro che al momento della votazione finale del progetto di legge si possa registrare un accordo tra i vari gruppi presenti in Commissione affinché, in sede di esame della legge finanziaria per il 1992, possano essere stanziati ulteriori finanziamenti, in una misura tale che il processo di adeguamento, attualmente riferito solo ai pluriminorati ed ai ciechi, possa essere esteso anche agli invalidi totali ed assoluti.

È per queste motivazioni che, a nome del gruppo comunista-PDS, esprimo parere favorevole sul provvedimento in esame, auspicando che esso venga approvato in tempi rapidi. Concordo perciò sulla scelta come testo base della proposta di legge già esaminata dal Senato,

affinché si possa giungere alla votazione definitiva del provvedimento non appena verrà espresso il necessario parere da parte della Commissione bilancio.

Ribadisco altresì il nostro impegno a chiedere che nella legge finanziaria vengano iscritti finanziamenti sufficienti a garantire l'attuazione del principio di parità in base al quale vanno riconosciuti uguali diritti a fronte di uguali danni.

GIUSEPPE SARETTA. Condivido le argomentazioni del relatore e dell'onorevole Brescia. La proposta di legge scelta come testo base è stata approvata dal Senato il 31 luglio 1991 ed una sua rapida approvazione anche in questa sede consentirebbe di utilizzare gli stanziamenti attualmente previsti dalla legge finanziaria in favore dei ciechi civili e dei pluriminorati. Si tratta dunque di un'occasione che non può essere persa per ragioni intuibili che non credo di dover ricordare: appare evidente infatti l'intenzione di distogliere finanziamenti dal settore assistenziale e non possiamo non sfruttare tale opportunità anche se il testo in esame è, per certi aspetti, carente.

La discussione odierna ci deve però portare ad una riflessione, perché ancora una volta siamo costretti a risolvere i problemi in modo parziale. È quanto accade per la categoria di invalidi di cui ci occupiamo con la proposta di legge n.5922 ed è quanto accadrà, nel prosieguo dei lavori della Commissione, per quella sulla fibrosi cistica. Siamo costretti a rincorrere i problemi in modo parziale, mentre ormai sarebbe tempo di compiere una scelta fondamentale, approvando una normativa complessiva, cioè una legge-quadro per l'assistenza, che definisca i soggetti interessati e quelli responsabili, e una legge-quadro sull'*handicap*; solo così saremmo coerenti con le tante scelte compiute in passato.

Esprimo perciò parere favorevole sul progetto di legge in esame, invitando fin da adesso i colleghi ad approvare un ordine del giorno che impegni il Governo a far sì che possa essere esteso l'adeguamento

mento dell'indennità anche agli invalidi civili ed ai sordomuti.

ROSSELLA ARTIOLI. Condividendo pienamente la relazione della collega Dignani Grimaldi a proposito della proposta di legge n. 5922, che ritengo anch'io utile assumere come testo base, sarebbe opportuno, a mio avviso, inserire la discussione di tale provvedimento nell'ambito di un discorso più complessivo che sta portando avanti la Commissione affari sociali, da molto tempo impegnata a delineare un quadro organico, dal punto di vista legislativo e dei diritti civili, dei problemi dei portatori di *handicap*. In questo senso, anche l'impegno da noi profuso, e che forse ha travalicato le mura di questa Commissione, allorché abbiamo insistito perché le altre Commissioni di merito esprimessero il loro parere sulla legge-quadro sull'*handicap*, credo debba considerarsi come una testimonianza concreta.

Il discorso che stiamo sviluppando in questa sede in merito alla proposta di legge in esame ritengo debba considerarsi in un ambito più generale, per cui sono anch'io dell'avviso che debba essere accolto l'invito espresso dalla relatrice e dai colleghi intervenuti prima di me, i quali hanno evidenziato l'opportunità della presentazione di un ordine del giorno che impegni il Governo ad estendere le norme in corso di approvazione anche ai sordomuti e agli invalidi civili. Ciò anche al fine di tener presente, nel nostro lavoro di legislatori, un quadro complessivamente organico della materia, anziché procedere per spezzoni o segmenti che, a volte, possono farci commettere ingiustizie o improprietà nell'assumere delle decisioni.

DANILO POGGIOLINI. Concordo con la relazione svolta dalla collega Dignani Grimaldi perché non vi sono certo motivi di carattere generale tali da indurci ad esprimere motivazioni contrarie. Anch'io, comunque, voglio ribadire ciò che è stato sottolineato dai colleghi che mi hanno preceduto, e cioè che, ancora una volta, siamo di fronte al tentativo di risolvere i

problemi in modo parziale, con provvedimenti sui quali non ci sentiamo di esprimere un giudizio negativo perché ci rendiamo conto di quanto siano giuste le richieste e i diritti di certe categorie di cittadini particolarmente sfortunati. Tuttavia, voglio ribadire, a nome del mio gruppo, il disagio che ci deriva nel constatare la totale mancanza di una programmazione in materia, una lacuna — questa — che appare ancor più incredibile considerando che, probabilmente, essa può ritenersi alla base di tanti guasti della nostra società.

I Governi che si sono succeduti non sono ancora riusciti — e di ciò la mia parte politica può considerarsi responsabile, sia pure in minima parte — ad offrirci una programmazione precisa, tale da consentire di risolvere i problemi di cui discutiamo. Ancora oggi, pertanto, assistiamo ad una sorta di rincorsa tra categorie meno fortunate di cittadini — una rincorsa triste, a volte drammatica — e non riusciamo a condurre in porto un provvedimento organico. Nonostante l'impegno da tutti profuso, in particolare dal presidente di questa Commissione, l'onorevole Armellini, per portare a compimento l'*iter* della legge-quadro sull'*handicap*, dobbiamo ancora constatare come in questo paese il problema generale dell'assistenza sia privo di una sua organica definizione.

Concordo, infine, con la presentazione di un ordine del giorno volto ad impegnare il Governo ad assicurare idonei stanziamenti in favore degli invalidi civili.

GIANFRANCO TAGLIABUE. Ritengo sia utile assumere come testo base la proposta di legge che ci giunge dal Senato e mi auguro che si arrivi ad una rapida approvazione della medesima, dal momento che si tratta di un testo che offre, sia pure in modo parziale, una risposta a quell'impegno di carattere più complessivo che i gruppi parlamentari avevano assunto negli anni precedenti in occasione della discussione dei disegni di legge di bilancio.

Ritengo che con il testo al nostro esame sia possibile dare una risposta, seppur parziale, a chi vorrebbe smantellare lo stato sociale, una risposta che dovrebbe vederci concordi, quando tra poche settimane ci troveremo a discutere del disegno di legge finanziaria e dei relativi documenti di accompagnamento, nel tentativo di riuscire a formulare una risposta politica che consenta di qualificare al meglio lo stato sociale nel nostro paese.

Infine, ritengo utile la presentazione di un ordine del giorno in materia, anche se conosciamo bene il valore che in genere si attribuisce a tale strumento, per far sì che il Governo si impegni ad estendere questo tipo di provvedimenti anche ad altre categorie di cittadini, quali i sordomuti e gli invalidi civili. Ripeto, approvare un simile ordine del giorno in questa sede ci consentirebbe di riprendere con impegno il discorso in occasione della discussione del disegno di legge finanziaria e delle leggi di accompagnamento, nel tentativo di dare risposta ad un problema che resta tuttora insoluto; ci consentirebbe altresì di dare risposta alle esigenze di tale particolare categoria di cittadini, i quali in queste settimane hanno avuto incontri con i gruppi parlamentari per chiedere che quando ci si accinge a discutere di provvedimenti analoghi non si introducano discriminazioni fra cittadini che, proprio perché appartenenti a categorie più deboli, dovrebbero essere tutelati al meglio.

GIUSEPPINA BERTONE. Mi dichiaro anch'io favorevole all'approvazione del provvedimento in esame, in quanto risponde ad esigenze reali di soggetti che hanno necessità di essere sostenuti per poter vivere la loro vita al massimo della pienezza possibile. Tuttavia, a me pare doveroso riprendere una annotazione già fatta da altri colleghi e relativa al disappunto che si prova nel constatare come, ancora una volta, per problemi di questo genere si offrano soluzioni parziali. A mio parere, ciò evidenzia come l'assistenza, il sostegno e l'aiuto alle persone si muovano

ancora in una visione che, invece, dovrebbe essere considerata ampiamente superata dalla realtà che viviamo, quella cioè di una società cosiddetta avanzata.

Vorrei pertanto invitare soprattutto il Governo e la maggioranza a riflettere sui risultati a cui è giunta la cosiddetta Commissione Gorrieri a proposito della revisione di tutto il sistema assistenziale e previdenziale nel nostro paese. In particolare, vorrei che si riflettesse sul fatto che, nonostante in questa legislatura sia stata approvata una normativa per far sì che il lavoro compiuto finora fosse ripreso, essa a tutt'oggi non ha prodotto alcun effetto. A me sembra che il tipo di interventi che andiamo a realizzare risponda non tanto ai bisogni e alle necessità della « persona », quanto alla logica di risarcire un danno — che peraltro non è mai completamente risarcibile — non considerando i soggetti nella loro globalità, bensì solamente nell'ambito di uno specifico problema. Credo che un tale tipo di intervento significhi portare avanti in un modo distorto il discorso di sostegno nei confronti di categorie di cittadini che hanno particolari necessità, in un modo distorto con riferimento alla dignità della persona ed anche alla spesa pubblica.

Temo che la Commissione approverà il progetto di legge in tempi brevi e che, se non con questa ma con la prossima legge finanziaria, verrà presentata una norma che, in qualche modo, tenderà a limitare gli effetti del provvedimento oggi in esame.

Ritengo, inoltre, che un intervento in termini di semplice monetizzazione nei confronti di una categoria di cittadini che, per il suo inserimento nella società, ha sì bisogno di soldi ma anche di maggior sostegno in termini di servizi e di disponibilità ad accedere nel lavoro, rappresenti un ulteriore modo per emarginarla ancor di più anziché aiutarla.

In questa situazione e considerando la filosofia di intervento che ancora caratterizza l'azione del Governo in materia, non possiamo essere favorevoli all'approvazione del provvedimento. Vorrei comunque invitare ancora una volta il

Governo a riflettere perché venga modificata la sua filosofia di intervento e compia una attenta verifica anche relativamente alla legge quadro sull'assistenza, che nel corso di questa legislatura è rimasta lettera morta.

Occorre ripensare al modo in cui costruire uno Stato veramente sociale, e non dunque uno Stato in cui a ciascuno venga dato un indennizzo al fine di tacitarlo e successivamente abbandonarlo ai suoi problemi.

LEDA COLOMBINI. Ancora una volta ci troviamo ad esaminare una « leggina » con la quale si dà un po' di soldi ad una categoria disagiata, senza riuscire a riordinare l'intero settore. Eppure, le proposte non mancano: tutti i gruppi ne hanno avanzate, ad esempio sul regime pensionistico, sulla tutela dei soggetti portatori di *handicap*, al fine di dare a quanti si trovano nelle stesse condizioni, uguali benefici. Mi auguro, perciò, che possa proseguire l'iter delle proposte di legge sui portatori di *handicap*, che affronta in modo globale la questione dei servizi.

Il provvedimento in esame, come giustamente ha rilevato la relatrice, ci mette in imbarazzo perché affronta il problema soltanto dal punto di vista economico. Aggiungo che esso ci pone in una situazione di difficoltà proprio in nome di quei principi di equità, di pari dignità, di uguali benefici per uguali danni, che in questa sede sono stati più volte richiamati, dunque, occorrerebbe modificarne l'impostazione evitando che sia invocato solo il principio della monetizzazione.

Condivido la scelta come testo base della proposta di legge approvata dal Senato, che differisce dalle altre solo per la decorrenza del beneficio (questa fa decorrere il termine dal 1 marzo 1991, mentre le altre dal 1° gennaio 1991).

Entrando nel merito, rilevo che, poiché viene eliminata la disparità di trattamento tra i ciechi civili assoluti ed i ciechi per causa di guerra, emerge una notevole sperequazione tra la categoria dei ciechi civili assoluti e quella degli invalidi civili assoluti non deambulanti.

Auspico che anche questi ultimi possano essere messi nella condizione di avere tale beneficio, parificando per tutte e due le categorie l'indennità di accompagnamento ed i meccanismi di adeguamento automatico per gli anni successivi.

L'ordine del giorno approvato dal Senato impegna il Governo a reperire i fondi per sanare tale sperequazione. Un impegno in tal senso, infatti, rappresenterebbe un notevole sforzo per risolvere la questione almeno con la legge finanziaria per il 1992. Purtroppo così non è accaduto ed i fondi non sono stati reperiti: l'ordine del giorno è stato ignorato dal Governo.

Non parliamo poi delle altre questioni ancora aperte che riguardano i portatori di *handicap*! Né consegue che un ordine del giorno non costituisce assolutamente una garanzia, visto che quello del Senato non è stato seguito da alcun impegno reale.

Un'altra questione riguarda l'attribuzione ai cittadini di una indennità cumulativa pari alla somma delle varie indennità relative alle singole menomazioni, attribuibili ai sensi degli articoli 1 e 4 della legge 21 novembre 1988, n. 508. Introducendo nell'ordinamento un tale principio, nell'ipotesi in cui ad un soggetto vengano riconosciute due invalidità che singolarmente considerate darebbero diritto a due pensioni, viene concesso il trattamento assistenziale più favorevole, cui si cumula la seconda indennità.

Così ad esempio un cieco di guerra che sia portatore anche di una invalidità di cui alla tabella e), la quale, fra pensione, assegno di superinvalidità, indennità di accompagnamento, dà luogo ad un trattamento complessivo di lire 1.786.494, ha diritto a conseguire un trattamento che cumula quello di invalido civile con quello di cieco di guerra.

È importante avere la consapevolezza del principio che viene introdotto con questa norma, che non si rinviene nel regime pensionistico vigente per gli invalidi di guerra. Ribadisco che, si introduce un nuovo principio, che non si rinviene nel regime pensionistico vigente per gli

invalidi di guerra, quando si stabilisce che alle persone affette da più minorazioni spetti un'indennità cumulativa pari alla somma delle indennità attribuibili ai sensi dell'articolo 1, comma 2, lettere a) e b) e dell'articolo 4 della legge 21 novembre 1988, n. 508.

Ritengo che sia opportuno nominare un comitato ristretto per valutare e introdurre le modifiche più opportune, atte a garantire un equo trattamento attraverso scelte che siano veramente dalla parte delle categorie più deboli della nostra società.

Occorre anche porsi il problema dei fondi, compiendo le scelte più opportune in materia nell'ambito di quelle più complessive della legge finanziaria, di modo che tali fondi siano disponibili già a partire dal 1992. Ciò consentirebbe di compiere un passo in avanti, eliminando situazioni di discriminazione. Se ciò non avvenisse, si correrebbero invece grandi rischi. Da questo punto di vista, il provvedimento in discussione rappresenta un banco di prova della volontà politica di essere davvero dalla parte di coloro i quali hanno bisogno e dei settori più deboli che devono essere tutelati dalla società.

Sarebbe auspicabile, come sosteneva la collega Bertone, affrontare un provvedimento più complessivo di riforma dell'assistenza, determinando e delineando un quadro di riferimento e di impianto sociale degno di un paese che voglia ben inserirsi nel contesto europeo.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

MARIAPIA GARAVAGLIA, Sottosegretario di Stato per la sanità. Signor presidente, ritengo non sia difficile riconoscere la sincerità con cui io condivido ogni messaggio e ogni proposta che si muovano nel senso della rifondazione e del rinnovamento della politica sociale. Chi vi parla ha dedicato, nell'ambito dell'azione svolta dalla forza politica a cui appartiene, lunghi anni della sua attività alla soluzione dei problemi sociali.

È opportuno, sia pure nel corso dell'esame di provvedimenti parziali, tenere ben presente il quadro generale. Sottolineo positivamente l'impegno che questa Commissione sta esprimendo all'unanimità sul provvedimento al nostro esame, ben sapendo che attraverso di esso si dà già una risposta, dimostratasi peraltro non equa nei confronti di alcune categorie di cittadini, che dovrebbero avere identici diritti.

Il Governo, per il settore che io rappresento, vale a dire la sanità, preannuncia che in sede di discussione della legge finanziaria accoglierà un ordine del giorno che vada nel senso che ho appena illustrato e con coerenza si impegnerà a rispettarlo.

A questo punto desidero ricorrere ad un'immagine già nota, con riferimento all'esperienza di molti altri paesi in cui l'economia sanitaria ha compiuto dei passi in avanti rispetto a quella italiana. Mi riferisco alla cosiddetta logica del « palloncino »: pigiandolo da un lato si gonfia dall'altro, ma continuando a pigiare vi è anche la rischio di sgonfiarlo completamente. In sostanza, il Governo non può destinare risorse a qualsiasi costo ed in ogni direzione.

Vi è un problema di solidarietà, che, trattandosi di realizzare una politica sociale, esige comportamenti molto precisi e importanti nel senso che la totale dimenticanza dei problemi degli « ultimi » nella società, fa sì che non vi sia una deresponsabilizzazione del singolo, del familiare, dell'amico, del volontario, ma una specie di deresponsabilizzazione verso le istituzioni. Dovremmo chiedere a chi non è « ultimo », a chi non è « debole », di pagare per chi non ha, per chi non ce la farebbe da solo. Questo Governo, di cui si chiede un impegno forte per gli anziani, per i pluriminorati, per i minori disadattati, deve chiedere con la stessa severità che vi sia un aumento della contribuzione sui farmaci e sulla diagnostica.

La discussione sulle linee generali è stata molto approfondita anche se breve ed ha toccato problemi di grande rilievo morale, oltre che istituzionale. Ebbene,

riconoscere dei diritti comporta anche compiere dei doveri innanzitutto da parte del Governo, ma anche da parte della società che deve farsi carico di certi problemi.

Io ho avuto la fortuna di far parte della Commissione Gorrieri, che aveva fornito indicazioni molto rigorose. È importante compiere un passo alla volta — quello che è possibile fare — dell'intero percorso, avendo di mira la meta. In questo senso, assicuro la piena collaborazione da parte del Governo.

PRESIDENTE. Propongo che sia scelto come testo-base per l'ulteriore discussione la proposta di legge n. 5922, già approvata dalla XI Commissione permanente del Senato.

Pongo in votazione la mia proposta.

(È approvata).

Rinvio ad altra seduta il seguito della discussione.

La seduta termina alle 17,20.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. PAOLO DE STEFANO

Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia il 27 novembre 1991.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO